

“Mangerai il pane con il sudore della tua fronte” (Gn 3,19)

La Caritas del Mozambico, in collaborazione con il governo e con l'appoggio della Caritas tedesca, sta realizzando un programma chiamato “*Lavoro in cambio di alimenti*” con la finalità di aiutare i tanti poveri di questa nazione. Tutte le persone bisognose – uomini e donne, donne incinte e mamme con un figlio sulla schiena, anziani e adolescenti – possono partecipare al programma che prevede la costituzione di gruppi di 30/40 persone per eseguire opere a vantaggio della comunità (villaggio), come manutenzione di strade, costruzione di dighe di terra o di cisterne di cemento per raccogliere l'acqua piovana, ecc. Le persone devono lavorare 5 ore al giorno (alle quali spesso vanno aggiunte 1-2 ore o più per recarsi sul posto di lavoro) per trenta giorni e alla fine ricevono 50 kg di riso, 7 di fagioli, 4 di zucchero e 1 di sale, 3 litri di olio e un pezzo di sapone, il tutto per un valore che corrisponde grosso modo a un salario minimo di un operaio (ca. 2000,00 Mt pari a 50,00 Euro - NB: Mt=Meticaïs, la moneta del Mozambico) anche se in realtà ci sono domestiche ed anche dipendenti pubblici (es. persone dedite alle pulizie) che ricevono solo 500,00 Mt al mese pari a 12/13 Euro!

Su nostro suggerimento quattro gruppi, durante il mese di aprile, sono stati occupati nella manutenzione di alcune strade. Il lavoro consisteva soprattutto nel tagliare le sterpaglie e gli arbusti ai lati della strada e in un caso addirittura nell'aprire in mezzo ad una specie di savana circa 10 km di strada, dove prima c'era semplicemente un sentiero.

Quindici giorni fa, al termine dei 30 giorni di lavoro, è avvenuta la distribuzione degli alimenti promessi ed alcune persone, per raggiungere il luogo della distribuzione, hanno dovuto percorrere anche 20 km a piedi.

Una testimonianza tra le molte.

Amelia, che ha partecipato a questo programma di lavoro, sabato scorso ci raccontava di essere andata a prendersi gli alimenti e di essere tornata a casa portando sulla testa un sacco di riso (25 Kg) per la bellezza di 13 km (ho voluto verificare personalmente la distanza!) Quando mi ha detto questo mi aspettavo che aggiungesse (ma forse era ciò che io stavo pensando in quel momento): «Non ti sembra, Signore, che il tuo castigo “mangerai il pane con il sudore della tua fronte” non sia qualche volta fin troppo duro?». Invece un largo sorriso le illuminava il volto mentre ci diceva la soddisfazione per quello che aveva portato a casa e che le dava la possibilità di vivere un periodo di serenità. A quel punto ho dovuto abbassare la testa per la vergogna che stavo provando, ricordandomi le volte che io mi sono lamentato (ma sono certo anche molti altri come me) perché un mio lavoro mi era sembrato troppo pesante!

Appendice alla storia: questo dialogo è avvenuto sabato pomeriggio 15 maggio, mentre Amelia ci accoglieva festosamente nella sua casa. Stamattina alle 8,30 - andando in una comunità con il diacono Vito - l'ho incontrata mentre, accompagnata dal marito, stava recandosi nel piccolo pronto soccorso del villaggio perché aveva dei dolori... e a quel punto aveva già percorso a piedi i 13 Km che la separavano da casa. Oggi pomeriggio di ritorno, dovendo ripassare per quel piccolo centro, ci siamo fermati per chiedere qualche notizia e l'ho trovata sorridente mentre mi presentava la bimba che aveva partorito poche ore prima!

A conferma: la signora Amelia con la figlioletta appena nata e a fianco la strada liberata da sterpaglie e arbusti

